

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI GIAPPONESI  
AISTUGIA

in collaborazione con  
UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

# INDAGINI SUL GIAPPONE. NUOVE PROSPETTIVE DI STUDIO E RICERCA

a cura di  
GIORGIO AMITRANO, SILVANA DE MAIO  
E ANTONIO MANIERI

con la collaborazione di  
GALA MARIA FOLLACO, CHIARA GHIDINI,  
NOEMI LANNA E JUNICHI OUE



UniorPress



Amelina 19



Il presente volume è stato stampato con il contributo dell'Università di Napoli L'Orientale e dell'AISTUGIA.

*Copertina*

Illustrazione di Andreina Parpajola © 2019

Sito web dell'Associazione:

<http://www.aistugia.it/>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

**UniorPress**

Università di Napoli L'Orientale

Via Nuova Marina, 59 – 80133 Napoli

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

IL TORCOLIERE – Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo

ISBN 978-88-6719-259-5



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI GIAPPONESI  
AISTUGIA

in collaborazione con



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

# INDAGINI SUL GIAPPONE. NUOVE PROSPETTIVE DI STUDIO E RICERCA

a cura di

GIORGIO AMITRANO, SILVANA DE MAIO E ANTONIO MANIERI

con la collaborazione di

GALA MARIA FOLLACO, CHIARA GHIDINI, NOEMI LANNA E JUNICHI OUE



UniorPress



## INDICE

Premessa .....	IX
KANAI KEIKO	
<i>Dall'eremo alla sfera pubblica. La costruzione della possibilità in Masaoka Shiki.....</i>	1
SUZUKI JUN	
<i>La filanda di Tomioka, patrimonio mondiale dell'umanità, e la difficile introduzione delle tecniche europee di filatura della seta in Giappone.....</i>	15
GIULIO ANTONIO BERTELLI	
<i>Le "Peregrinazioni nell'Estremo Oriente" di Ugo Pisa. Testimonianza inedita di un giovane diplomatico italiano in Cina e Giappone (1870-1872).....</i>	53
GIOVANNI BORRIELLO	
<i>Esperienze femminili nella storia della medicina giapponese.....</i>	77
LUCA CAPPONCELLI	
<i>L'ascesa di K: il doppio e l'ombra nei racconti di Kajii Motojirō.....</i>	85
FILIPPO CERVELLI	
<i>Salva l'ibis e salverai te stesso: hikikomori, otaku e disagio sociale in Nipponia Nippon di Abe Kazushige .....</i>	101
TERESA CIAPPARONI LA ROCCA	
<i>Un intellettuale del periodo Taishō: Akutagawa Ryūnosuke.....</i>	115
DIEGO CUCINELLI	
<i>Il lungo viaggio nel fantastico di Uchida Hyakken .....</i>	129
EUGENIO DE ANGELIS	
<i>I Kadokawa eiga tra simultaneità e simulacri. Per una riconsiderazione del cinema giapponese degli anni Settanta e Ottanta ..</i>	145
FELICE FARINA	
<i>Datsu-Ō Nyū-A: la nascita di un regime alimentare regionale in Asia orientale e il ruolo del Giappone .....</i>	161
EDOARDO GERLINI	
<i>La letteratura classica giapponese come patrimonio culturale immateriale? Analisi dello heritage discourse nelle prefazioni di Kaifūsō e Kokinshū .....</i>	177

GIUSEPPE GIORDANO	
Okibon Shinkokinshū. <i>L'ultima revisione del tessuto antologico ad opera di Go-Toba</i> .....	191
FRANCESCA ROMANA LERZ	
Nikyoku santai: <i>il pilastro dell'educazione dell'attore nō. Uno studio sui trattati Shikadōsho e Nikyoku santai ningyō zu di Zeami Motokiyo</i> .....	213
ANTONIO MANIERI	
<i>Le conoscenze tecnico-pratiche dei funzionari di basso rango nello Yōshi kangoshō (720 ca.)</i> .....	227
MARIA CHIARA MIGLIORE	
<i>L'Accademia di stato e l'istruzione dei funzionari nel periodo di Nara: note introduttive</i> .....	243
ANDREA ORTOLANI	
<i>Tradizione giapponese e diritto comparato nella riforma del diritto delle obbligazioni</i> .....	253
MASSIMILIANO PAPINI	
<i>Naturalismo e morale nel collezionismo vittoriano di arte decorativa giapponese: design degli interni in Inghilterra tra il 1868 e il 1907</i> .....	269
GIUSEPPE PAPPALARDO	
<i>Il declino del kakari-musubi nel giapponese medio. Un'analisi del Feiqe monogatari e dello Esopo no fabulas basata sul Corpus of Historical Japanese</i> .....	283
CARLO PELLICCIA	
<i>Gli ambasciatori giapponesi al Teatro Olimpico di Vicenza (9 luglio 1585). Il panegirico della Biblioteca Nazionale di Napoli</i> .....	301
DANIELE PETRELLA	
<i>BE-ARCHAEO Project: l'Italia a capo della spedizione archeologica per lo studio delle origini del Giappone attraverso l'indagine dei kofun</i> .....	335
MICHELA RIMINUCCI	
<i>Cooperazione giuridica e valori: Giappone e Unione europea in Myanmar</i> .....	359
ROBERTA STRIPPOLI	
<i>Taira no Tokiko tra letteratura, leggenda e cultural heritage</i> .....	379

---

MARIO TALAMO	
<i>Di eroi, vittime e donatori: riflessi ideologici nei racconti     di vendetta del tardo periodo Edo</i> .....	393
MARIA ELENA TISI	
<i>Infanzia e guerra: Kadono Eiko</i> .....	409
MARCO ZAPPA	
<i>Abe, Xi e il nuovo sinocentrismo “economico”. Gli accordi     sino-giapponesi del 2018 in una prospettiva di lunga durata</i> .....	423
Profili degli autori .....	443

ANTONIO MANIERI

**Le conoscenze tecnico-pratiche dei funzionari di basso rango  
nello *Yōshi kangoshō* (720 ca.)\***

*Introduzione*

Nello “stato retto dai codici” (*ritsuryō kokka*) del Giappone del secolo VIII, all’interno dei vari dipartimenti e uffici degli otto ministeri, oltre ai funzionari di medio e alto rango, come direttore, vicedirettore e funzionari di terzo livello, e ai servitori, erano presenti anche i funzionari di quarto livello e molto spesso i gruppi professionali *shinabe*. I funzionari di quarto livello erano denominati in diversi modi nei vari uffici, ma tutti erano riconducibili alla figura del *reishi*, il ‘cancelliere’, addetto alla redazione e al rilascio dei documenti. I gruppi professionali, invece, che erano stati recepiti e assorbiti dal Giappone pre-*ritsuryō* ed erano caratterizzati da vincoli ereditari, avevano mansioni che corrispondevano a particolari arti e tecniche.

La formazione dei funzionari del periodo Nara in generale ha ricevuto l’attenzione di vari studi (ad es. Momo, 1994), ma è ancora poco indagata per l’aspetto specifico delle conoscenze implicate dalle mansioni tecnico-pratiche, ovvero quelle che si esprimono nel saper fare, nel sapere operativo che guida le attività umane ed è rivolto al raggiungimento di un fine (in altre parole, le *téchnai* della tradizione greco-romana).<sup>1</sup> In realtà, è proprio la co-

---

\* Il presente contributo è un’elaborazione della presentazione orale tenuta al Convegno AISTuGia 2019 in un panel organizzato con Maria Chiara Migliore, dal titolo *L’istruzione dei funzionari nello stato ritsuryō: sapere teorico e conoscenze pratiche*. Si rimanda al saggio di Migliore in questo volume per l’approfondimento sul sapere teorico.

<sup>1</sup> È ovvio distinguere una forma più procedurale del sapere tecnico, propria degli *shinabe*, da una forma più descrittiva, quasi esclusivamente concettuale e lessicale, necessaria invece ai *reishi*.

noscenza tecnico-pratica nel periodo Nara in generale che è stata studiata poco.<sup>2</sup> Al riguardo, concordo con Kristina Buhrman (2017, p. 367) che la lacuna accademica di storia della scienza e della tecnica nel Giappone prima del 1600 sia da attribuire alla scarsità delle fonti e soprattutto del genere testuale per antonomasia della letteratura tecnico-scientifica, il trattato.

Tuttavia, ritengo opportuno rimarcare tre aspetti del mondo delle tecniche e dei saperi pratici del Giappone *ritsuryo*, essenziali anche per qualsiasi analisi della manualistica utile per la formazione stessa dei funzionari. Innanzitutto, come risaputo, il Giappone è debitore verso la Cina anche dei libri di materia tecnica, che circolavano ampiamente (Yoshida e Li, 1998; Sugimoto e Swain, 1989 [1978]). In secondo luogo, non deve essere sottovalutato il ruolo della cultura dell'oralità come espressione dell'esperienza e il carattere corporativo e segreto della trasmissione dei saperi propri dei gruppi professionali. Infine, non è stato preso abbastanza in considerazione il ruolo dei testi normativi, ovvero le fonti giuridiche come codici ed emendamenti, che erano i riferimenti di base di qualsiasi funzionario, e ancor meno il contributo che possono offrire i dizionari e le enciclopedie organizzate per classi semantiche, che in quanto "surrogati di biblioteche" risultano eccellenti strumenti di ricostruzione linguistica e storica anche nel caso specifico della conoscenza tecnica.

In questo contributo presento i primi risultati di un esame dello *Yōshi kangoshō* 楊氏漢語抄 (Note su parole cinesi del maestro Yako, 720 ca.), un testo pervenuto solo in tradizione indiretta grazie alle citazioni presenti nel dizionario enciclopedico *Wamyōruijushō* 和名類聚抄 (Note classificate su nomi giapponesi, 933 ca.). Probabilmente a causa della sua tradizione frammentaria, lo *Yōshi kangoshō* è stato esaminato più come testimonianza di un'antica prassi lessicografica (Kanetsuki, 1931; Kawase, 1955; Nakada, Wada e Kitahara 1983; Kuranaka, 2002; Lin, 2012) che per la sua centralità nel discorso tecnico e nell'istruzione dei funzionari. Mostrerò, perciò, come lo *Yōshi kangoshō* sia una fonte essenziale per lo studio della conoscenza tecnica del Giappone antico, sia perché formato da terminologie tecniche, sia perché sicuramente un utile strumento didattico per l'apprendimento del les-

---

<sup>2</sup> Si segnala Sugimoto e Swain (1989 [1978]), che, da un lato, è più interessato a individuare gli apporti stranieri, che chiama "ondate culturali", che le rielaborazioni giapponesi, e, dall'altro, si limita a trattare solo medicina, matematica e astronomia, che sono anche quelle branche del sapere delle quali è pervenuto un numero più cospicuo di fonti, tralasciando il resto della conoscenza tecnica, talvolta chiamata in causa solo per la sua intrinseca relazione con le tre discipline summenzionate.

sico da parte dei funzionari di basso rango. La ricostruzione del testo, oltre a essere di primaria importanza nella storia della cultura e della letteratura tecnica del secolo VIII e nello studio della figura del funzionario di stato, è anche necessaria per riconsiderare le tipicità stesse della scrittura tecnico-scientifica, dei linguaggi tecnico-specialistici in prospettiva storica e della relazione fra sinatico e vernacolare negli ambiti non aulici e meno dibattuti della tradizione intellettuale del Giappone antico.

*I. Il Wamyōruijushō, fonte per la ricostruzione dello Yōshi kangoshō*

Il *Wamyōruijushō*, la fonte più importante per la ricostruzione dello *Yōshi kangoshō*, è un dizionario bilingue sinatico-giapponese compilato dal funzionario e letterato Minamoto no Shitagō (911-983), che, come suggerisce il *ruiju* 類聚 (lett. 'raccolta per tipi') del titolo, è organizzato per classi tematiche.<sup>3</sup> Shitagō compila il dizionario perché commissionatogli dalla principessa Kinshi (904-938), che necessita di uno strumento utile per la lingua della vita quotidiana e che ritiene a ciò inadeguate le enciclopedie cinesi.

Del testo esistono due versioni, una in venti libri e una in dieci, che differiscono non solo per il numero dei libri, ma anche per l'assenza, nella versione in dieci libri, di tutta la sezione sulla geografia amministrativa, e per la diversa disposizione di alcune parti del materiale lessicale. Delle due versioni sono pervenuti numerosi manoscritti, ma tutti incompleti e lacunosi.<sup>4</sup> In ogni caso, per ognuna delle due versioni esiste una *vulgata*, che è il *Genna sannen kokatsujiban* (Edizione a stampa su caratteri mobili del terzo anno dell'era Genna) pubblicata da Nawa Dōen (1595-1648) nel 1617 per la versione in venti libri, e il *Senchū Wamyōruijushō* (Commento al *Wamyōruijushō*), un'edizione commentata di Kariya Ekisai (1775-1835), conclusa nel 1827 (ma pubblicata nel 1883) per quella in dieci libri.<sup>5</sup> Non è accertato quale delle due versioni sia la più vicina alle intenzioni dell'autore, anche se alcuni studi (Kuranaka, 1988, p. 64) propongono una *Urversion* in venti libri, non necessariamente coincidente con quella pervenuta.<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup> Il *Wamyōruijushō* è ascrivibile alla categoria di testi che Aida (2007) ha definito *ruiju hensanjo*, ovvero testi basati sull'uso preponderante delle citazioni da altri testi, a loro volta sistematizzate in base a classi tematiche.

<sup>4</sup> Per l'edizione in facsimile di vari manoscritti si veda Mabuchi (2008) e TBWMS.

<sup>5</sup> Il *Genna sannen kokatsujiban* è disponibile in Nakada (1978) e il *Senchū Wamyōruijushō* in SWMS.

<sup>6</sup> In questo contributo prendo in esame solo la versione in venti libri.

Il dizionario è organizzato in grandi classi semantiche, secondo una visione del mondo che si riscontra, pur con qualche differenza, anche nelle enciclopedie cinesi. Si procede dal Cielo, per poi passare alla Terra, fino ad arrivare all'Uomo, incluso l'ambiente che lo circonda ed è a suo uso e le attività umane:

Libro I: Cielo. Terra. Acque. Stagioni.

Libro II: Demoni e divinità. Uomini. Relazioni familiari.

Libro III: Corpo umano.

Libro IV: Tecniche e arti. Musica.

Libro V: Funzionari. Province e villaggi.

Libro VI: Province e villaggi.

Libro VII: Province e villaggi.

Libro VIII: Province e villaggi.

Libro IX: Province e villaggi.

Libro X: Costruzioni.

Libro XI: Imbarcazioni. Carri. Bovini ed equini. Gemme.

Libro XII: Incensi ed erbe medicinali. Lampade. Tessuti. Vesti.

Libro XIII: Utensili I.

Libro XIV: Utensili II.

Libro XV: Utensili III.

Libro XVI: Stoviglie. Alimenti e bevande.

Libro XVII: Cereali. Frutti e ortaggi. Verdure.

Libro XVIII: Uccelli. Bestie.

Libro XIX: Animali acquatici. Insetti e rettili.

Libro XX: Piante e alberi.

Ogni classe contiene sottoclassi di lemmi in rapporto di co-iponimia o di meronimia. La struttura del lemma prevede solitamente una citazione di un testo cinese che corrisponde alla definizione, una notazione della pronuncia attraverso un carattere omofono oppure col sistema *fanqie*,<sup>7</sup> un equivalente giapponese dato in *man'yōgana* tratto da un testo giapponese o aggiunto direttamente dal compilatore. I testi citati, cinesi, buddhisti e giapponesi, sono oltre duecentonovanta.<sup>8</sup>

<sup>7</sup> Il *fanqie*, lett. 'tagliare', introdotto nel III secolo e utilizzato nei dizionari e nei commentari fino agli inizi del XX secolo, è un sistema di notazione della pronuncia in cui due caratteri sono utilizzati per indicare la pronuncia di un terzo carattere (carattere glossato): l'iniziale del primo carattere indica l'iniziale del carattere glossato e la finale del secondo carattere indica la finale del carattere glossato.

<sup>8</sup> L'elenco delle fonti del *Wamyōruijushō*, con numero di citazioni, è in Kuranka, Lin e Kawaguchi (1999).

La *Prefazione* al *Wamyōruijushō*, che spiega la genesi dell'opera, propone l'importante distinzione fra il mondo delle belle lettere, quello del «vento e della luna» (風月之興), e quello della vita quotidiana (世俗, giapp. *sezo-ku*) e fornisce anche informazioni sui testi cinesi, non sempre utili per «sciogliere i dubbi sulla vita quotidiana» (難決世俗之疑), e sui testi giapponesi, dei quali ritiene che vi siano punti di forza e punti di debolezza (編録之間頗有長短) (Nakada, 1978, p. 3). Fra i testi giapponesi citati ricorrono: lo *Honzō wamyō* (Nomi giapponesi di erbe medicinali, 918), che è un dizionario di erboristeria compilato da Fukane no Sukehito (?-?) pervenuto integralmente (Yosano, 1926); i *Nihongi shiki* (Note personali agli *Annali del Giappone*, post 721), che è un corpus di glossari (alcuni pervenuti) per la lettura del *Nihon shoki* (Annali del Giappone, 720), fra cui quello di Yatabe no Kinmochi (X sec.) (Kuroita, 1935); il *Benshiki rissei* (Compendio di classificazioni, VIII sec.) e lo *Yōshi kangoshō*, che sono invece testi perduti che sopravvivono quasi esclusivamente grazie alle citazioni nel *Wamyōruijushō*. Questi testi sono considerati insufficienti e in alcuni casi imprecisi, ma in ogni caso grande attenzione è posta da Shitagō, che li cita cospicuamente in tutta l'opera.

*Benshiki rissei* e *Yōshi kangoshō* sono molto simili nella struttura e già Kuranaka Susumu (2003) aveva intuito che potesse trattarsi di testi a uso dei funzionari di basso rango. In questo contributo mi soffermo solo sul secondo perché ritengo che abbia avuto una maggiore influenza nella compilazione del *Wamyōruijushō*,<sup>9</sup> e perché è anche il capostipite in Giappone di una tradizione di *kangoshō*, il cui ultimo esemplare mi risulta essere il *Sōka kangoshō* (Note su parole cinesi della famiglia Kuwahara), un dizionarietto in dieci libri, con ogni libro dedicato a una classe semantica, i cui manoscritti sono datati a partire dal primo anno dell'era Bunmei (1467), e che è attribuito a Yamamomo Akinao (?-?). Tale *Sōka kangoshō* è ritenuto talvolta la versione completa del nostro *Yōshi kangoshō*,<sup>10</sup> ma in realtà è un apocrifo, come già dimostrato da Kanetsuki (1931).

<sup>9</sup> Lo stesso titolo del *Wamyōruijushō* si ispira a quello dello *Yōshi kangoshō*.

<sup>10</sup> Hirata Atsutane (1776-1843) nel *Koshichō* (Caratteri della storia antica, 1811-1819) ritiene che *Yōshi kangoshō* e *Sōka kangoshō* siano prodotti dello stesso autore, ovvero Yamamomo Akinao (Ueda, 1939). Il *Sōka kangoshō* è anche dato in appendice al *Wakun no shiori* (Guida alle parole giapponesi, 1777-1862) di Tanikawa Kotosuga (1709-1776), in cui è presentato come un altro dei *kangoshō* citati da Shitagō nella *Prefazione* del *Wamyōruijushō* (Ōtomo, Kimura e Misawa, 1998). Nel *Kokugogaku shomoku kaidai* (Bibliografia di testi sulla lingua nazionale, 1902) di

## 2. Lo *Yōshi kangoshō*

Le poche notizie bibliografiche che conosciamo del testo le ricaviamo proprio dalla *Prefazione* al *Wamyōruishō*, dove il titolo riportato è *Yōshi kangoshō* (楊氏漢語抄). Sempre nella *Prefazione*, però, lo stesso testo è indicato anche come *Yōsetsu* (楊説), lett. ‘spiegazioni di Yako’, o anche come *Yōkesetsu* (楊家説), lett. ‘spiegazioni della famiglia Yako’. All’interno del dizionario, invece, sono riscontrabili 166 frammenti dello *Yōshi kangoshō*, di cui 154 presentano il titolo per esteso, alcuni il titolo abbreviato in *Yōshi shō* 楊氏抄 (Note del maestro Yako, quattro casi), *Yōshi kanshō* 楊氏漢抄 (Note cinesi del maestro Yako, un caso) o solo *Yōshi* 楊氏 (Maestro Yako, un caso), uno presenta la denominazione *Yōsetsu* che ricorre anche nella *Prefazione* e un altro quella simile *Yōshisetsu* 楊氏説 (Spiegazioni del maestro Yako).

Apparentemente la tradizione indiretta del testo si arricchirebbe di altre citazioni in almeno tre testi medievali: il dizionario *Iroha jiruishō* (Caratteri classificati nell’ordine *iroha* e annotati, 1144);<sup>11</sup> il *Kakaishō* (Note di fiumi e mari, 1367 ca.), che è un commentario di Yotsutsuji Yoshinari (1326-1402) al *Genji monogatari* (Storia di Genji, 1008 ca.); e l’enciclopedia di musica *Taigenshō* (Note di Toyohara, 1511) compilata da Toyohara Muneaki (1450-1524). Tuttavia, come mostrato da Kuranaka (2002, p. 28), tutte le citazioni in queste tre opere sono presenti anche nel *Wamyōruishō*, per cui è facile ipotizzare che il testo sia andato perduto entro il XII secolo, periodo di compilazione dello *Iroha jiruishō*. Non è chiaro perché il libro non sia pervenuto integralmente, ma a mio avviso probabilmente la diffusione sempre maggiore del *Wamyōruishō*, che è di fatto una *emendatio* anche dello *Yōshi kangoshō*, ha comportato la scomparsa del testo considerato impreciso già da Shitagō stesso.

Attraverso le parole di Kinshi, Shitagō afferma che lo *Yōshi kangoshō* consta di dieci parti (楊説纒十部),<sup>12</sup> che fanno pensare a una suddivisione in classi tematiche, e che è diffuso già nell’era *Yōrō* (養老所伝). Tale era, che

---

Akabori Matajirō (1866-?) sono presentati come due titoli della stessa opera (Akabori, 1902).

<sup>11</sup> Dello *Iroha jiruishō* esistono tre diverse versioni: quella in due libri, di compilatore anonimo, ultimata fra il 1144 e il 1165; quella in tre libri, compilata da Tachibana no Tadakane (?-?) fra il 1177 e il 1188; quella in dieci libri con aggiunte di un altro compilatore anonimo del primo XIII secolo.

<sup>12</sup> Anche il *Sōka kangoshō* è in dieci parti e questo è proprio un motivo per il quale è stato considerato la versione completa dello *Yōshi kangoshō*.

va dal 717 al 724 e che, come risaputo, è il periodo in cui sono ultimati lo *Yōrō ritsuryō* (Codici penale e amministrativo dell'era Yōrō, 718) e il *Nihon shoki*, fornisce quindi l'anno 724 come *terminus ante quem* per la sua datazione.

Shitagō, sempre nella *Prefazione*, accenna anche all'esistenza di altri *kangoshō*:

其餘漢語鈔不知何人撰世謂之甲書或呼為業書甲則開口褒揚之名業是服膺誦學之義 (Nakada, 1978, 3)

Per quanto riguarda altre *Note su parole cinesi*, è ignoto chi le abbia compilate. Sono chiamati 'Libro di primo livello' o 'Libro per la pratica'. "Di primo livello" è un'espressione di elogio, mentre la "pratica" fa riferimento alla memorizzazione e alla recitazione.

Il passaggio è importante perché, oltre a mostrare come esista un corpus di testi simili di genere *kangoshō*, chiarisce anche che questi sono destinati all'istruzione, nella fattispecie della memorizzazione e della recitazione. Tuttavia, è solo dello *Yōshi kangoshō* che possiamo stabilire con molta sicurezza il compilatore. Il carattere *yō* 楊 (lett. 'salice') del titolo ricorre come variante nel nome di famiglia Yako, diffuso nel VII-VIII secolo e che è attestato con i composti 陽侯, 楊侯, 楊胡, 陽候, 陽胡, 楊侯.<sup>13</sup> Fra i membri della famiglia Yako il candidato più probabile a essere compilatore del dizionario è Yako no Muzane,<sup>14</sup> un funzionario di stato del quale si sa che fu nominato governatore di Bungo nel 738 e poi di Tajima nel 741<sup>15</sup> e che offrì un tributo di 1000 monete e un bue per la costruzione del Grande Buddha del Tōdaiji.<sup>16</sup>

Della biografia di Muzane sono però più interessanti per il nostro studio altre due informazioni dello *Shoku Nihongi* (Annali del Giappone. Continuazione, 797). La prima, nel Libro IX (Yōrō 6.2.27), riguarda la remunerazione

<sup>13</sup> In *Nihon shoki*, Libro XXII, Suiko 10.10 (602), è attestato il fondatore della famiglia, ovvero Yako no Tamafuru (?-?), che fu allievo di Gwalleuk (?-?), monaco coreano di Baekje, che nel 602 giunse in Giappone dove divenne maestro di astronomia e calendaristica. Vedi Sakamoto *et al.*, 1965, pp. 178-179.

<sup>14</sup> I caratteri del nome personale sono 真身, anche letti Mami.

<sup>15</sup> Le due nomine sono riportate nello *Shoku Nihongi*, rispettivamente nel Libro XIII e nel Libro XIV. Si veda Kuroita (1939, pp. 216 e 236).

<sup>16</sup> Il contributo di Muzane alla costruzione del Grande Buddha è nel *Tōdaiji yōroku* (Documenti fondamentali del monastero Tōdai, 1106 ca.), l'anonima raccolta di documenti sul Tōdaiji. Si veda ZZGR, 317.

sotto forma di vari acri di risaie che la sovrana Genshō (680-748, r. 715-724) concesse ai compilatori dello *Yōrō ritsuryō* nel 722 (sesto anno dell'era Yōrō):

賜正六位上矢集宿禰虫麻呂田五町。從六位下陽胡史真身四町。  
從七位上大倭忌寸小東人四町。從七位下鹽屋連土麻呂五町。正  
八位下百濟人成四町。始以撰律令功也。(Kuroita, 1939, p. 137)  
Donare cinque *chō* di risaia a Yatsume no Sukune Mushimaro, sesto  
rango superiore maggiore; quattro *chō* a Yako no Fubito Muzane, se-  
sto rango inferiore minore; quattro *chō* a Yamato no Imiki Koazuma-  
hito, settimo rango inferiore maggiore; cinque *chō* a Shioya no Muraji  
Komaro, settimo rango inferiore minore; quattro *chō* a Kudara no Hi-  
tonari, ottavo rango superiore minore; a tutti per aver compilato i co-  
dici penale e amministrativo.

La seconda, invece, nel Libro X (Tenpyō 2.3.27), riguarda l'ordine di insegnare il cinese impartito nel 730 (secondo anno dell'era Tenpyō) a cinque eruditi dal sovrano Shōmu (701-756, r. 724-749):

仍仰粟田朝臣馬養。播磨直乙安。陽胡史真身。秦朝元。文元貞  
等五人。各取弟子二人令習漢語者。(Kuroita, 1939, p. 179)  
Quindi ordiniamo che Awata no Asomi Umakahi, Harima no Atae  
Wotoyasu, Yako no Fubito Muzane, Hada no Chō Gen, e Bun no Gen  
Tei, tutti e cinque abbiano due discepoli ciascuno e insegnino loro la  
lingua cinese.

Yako no Muzane è quindi un giurista, fra i compilatori dei codici, e un maestro di cinese parlato (漢語), caratteristiche che rendono pressoché certa l'ipotesi di un suo lavoro lessicografico. Fra l'altro il legame fra diritto e pratica lessicografica è strettissimo, anche perché i più antichi commentari ai codici, come il *Koki* (Antiche note, primo VIII sec.) e lo *Shuki* (Note in caratteri rossi, primo IX sec.), pervenuti solo in tradizione indiretta grazie al *Ryō no gige* (Commento ai codici amministrativi, 833) e al *Ryō no shūge* (Raccolta di commenti ai codici, 859-877), altro non sono che glosse lessicali a termini specialistici.

### 3. Il lessico dello *Yōshi kangoshō*

I frammenti dello *Yōshi kangoshō* mostrano una triplice tipologia di struttura lessicografica. La prima, che è anche la più diffusa, consiste di un termine in sinitico seguito da equivalente vernacolare:

舶 [...]楊氏漢語抄云都具能布禰

Imbarcazione [...] Lo *Yōshi kangoshō* attesta [che in vernacolo è detta] *tugu no pune*. (Nakada, 1978, p. 123)

La seconda tipologia prevede termine in sinitico seguita da breve definizione in sinitico che include anche la pronuncia cinese:

灯械 楊氏漢語抄云灯械音戒所以居灯盞也

Lampada [...] Lo *Yōshi kangoshō* attesta che la lampada (il suono [del secondo carattere] è [quello del carattere] *keajH* 戒)) sia un contenitore dove si accende il fuoco. (Nakada, 1978, p. 139)

La terza tipologia, più completa ma anche meno frequente, include il termine in sinitico, una breve definizione in sinitico, e l'equivalente vernacolare:

艫 [...]楊氏曰舟後刺催処也和語云度毛]

Poppa [...] Ya[ko] afferma che è il retro di una imbarcazione e che la guida. In vernacolo si dice *twomwo*. (Nakada, 1978, p. 124)

Per determinare quali siano i domini lessicali coperti dallo *Yōshi kangoshō*, invece, è necessario innanzitutto considerare la localizzazione delle citazioni per ogni libro del *Wamyōruijushō*, come si può osservare in Tab. 1:

Libro	Macro-categorie incluse	Numero di citazioni
I	Cielo. Terra. Acque. Stagioni.	1
II	Demoni e divinità. Uomini. Relazioni familiari.	5
III	Corpo umano.	9
IV	Tecniche e arti. Musica.	11
V	Funzionari. Province e villaggi.	0
VI	Province e villaggi.	0
VII	Province e villaggi.	0
VIII	Province e villaggi.	0
IX	Province e villaggi.	0
X	Costruzioni.	15
XI	Imbarcazioni. Carri. Bovini ed equini. Gemme.	8
XII	Incensi ed erbe medicinali. Lampade. Tessuti. Vesti.	20
XIII	Utensili I.	2
XIV	Utensili II.	16
XV	Utensili III.	11
XVI	Stoviglie. Alimenti e bevande.	18

XVII	Cereali. Frutti e ortaggi. Verdure.	14
XVIII	Uccelli. Bestie.	14
XIX	Animali acquatici. Insetti e rettili.	9
XX	Piante e alberi.	12

Tab. 1 – Numero di citazioni dello *Yōshi kangoshō* nel *Wamyōruijushō*.

Come si evince dal numero di citazioni per ogni libro, non è presente alcuna citazione nei libri dal V al IX. Si tratta però di un falso negativo, perché in realtà in questi libri non vi sono affatto citazioni, trattandosi esclusivamente di liste di uffici dell'apparato burocratico e delle province e distretti di tutto il paese. Invece, il dato più interessante è che le citazioni siano pochissime nel libro I, che riguarda il Cielo e la Terra, nel II, che riguarda divinità e demoni e relazioni familiari, e nel XIII, relativo a riti buddhisti. Va da sé che, come mostrato in Manieri (2019a), per fornire gli equivalenti giapponesi, nei Libri I e II si concentrano invece le citazioni da *Nihongi shiki*, il corpus di glossari per la lettura del *Nihon shoki*, mentre nel Libro XIII molto spesso Shitagō non fornisce l'equivalente giapponese o, quando lo fa, lo aggiunge senza dare indicazione della fonte. In altre parole, Shitagō sceglie, per i libri I e II, un glossario autorevole, prodotto nell'ambito delle lezioni pubbliche sul *Nihon shoki* che si tennero a corte dal 721 al primo X secolo e che contiene il lessico dell'erudizione ortodossa di matrice confuciana oppure legata ai riti e ai culti autoctoni.

L'uso dello *Yōshi kangoshō*, invece, è diffusissimo in tutti gli altri libri che trattano la vita quotidiana, il “*sezoku*” di cui si parla anche nella *Prefazione*. In particolare, è possibile individuare nove domini lessicali: anatomia e medicina (corpo umano e malattie); arte dell'arco; ambito delle costruzioni (abitazioni, portoni, strade); imbarcazioni; settore tessile (vesti, cinture, scarpe, cucito, tessitura, arte tintoria, sericoltura); ippologia; cucina; carpenteria (alberi da legname); prodotti del mare e della terra (uccelli, pesci, frutti di mare).

Proprio per il loro carattere tecnico, i termini dello *Yōshi kangoshō* sono difficilmente riscontrabili nella koinè poetica e quando sono attestati in poesia si tratta di testi eccentrici come il Libro XVI del *Man'yōshū* (Raccolta delle diecimila foglie, *post* 759).<sup>17</sup>

Ognuno dei nove domini lessicali era certamente d'uso presso uno o più uffici dell'apparato *ritsur'yō*, dei quali rappresentava la nomenclatura settoriale, e che sicuramente i funzionari dovevano imparare a memoria. In Tab.

<sup>17</sup> Ad es. il termine *pokapipito* 乞索児 (‘mendicante’) nel Libro II del *Wamyōruijushō* è presente anche in *Man'yōshū* XVI-3885. Si veda Migliore (2019, pp. 110-111).

2 sintetizzo presso quali uffici previsti dallo *Shiki'inryō* (Legge sui funzionari)<sup>18</sup> potevano essere in uso i vari ambiti lessicali coperti dallo *Yōshi kangoshō*. Inoltre, mostro anche (nella terza colonna) come ogni gruppo di uffici (e quindi ogni campo lessicale) avesse anche una legge dedicata nei codici dell'era Yōrō. Farebbe eccezione solo il campo lessicale degli animali come prodotti della terra e del mare, che però era sicuramente necessario nella compilazione dei *fudoki* (Manieri, 2013, pp. 48-51).

Campo lessicale	Uffici secondo lo <i>Shiki'inryō</i>	Leggi dedicate
Medicina	Ufficio della Medicina di Palazzo Dipartimento della Medicina	<i>Ishitsuryō</i> (Legge sulla medicina)
Tiro con l'arco	Ministero del Cerimoniale	<i>Giseiryō</i> (Legge su cerimonie e regole)
Costruzioni	Ministero della Popolazione	<i>Yōzenryō</i> (Legge su costruzioni e riparazioni)
Navigazione e cantieristica navale	Dipartimento dell'Arsenale Dipartimento delle Navi da Guerra Ufficio delle Navi per il Dazaifu	<i>Gunbōryō</i> (Legge sugli affari militari) e <i>Yōzenryō</i> (Legge su costruzioni e riparazioni)
Settore tessile	Dipartimento del Guardaroba Ufficio del Cucito Ufficio della Tessitura Ufficio della Tintoria	<i>Ebukuryō</i> (Legge su vesti e abiti)
Ippologia	Dipartimento delle Scuderie Ufficio dei Cavalli da guerra	<i>Kyūmokuryō</i> (Legge su scuderie e pascoli)
Cucina	Ufficio della Tavola di Palazzo Dipartimento delle Cucine di Palazzo Ufficio della Tavola del Sovrano Ufficio del Sake	<i>Denryō</i> (Legge sull'agricoltura) <i>Zōryō</i> (Leggi miscellanee)
Carpenteria	Dipartimento della Carpenteria	<i>Yōzenryō</i> (Legge su costruzioni e riparazioni)
Animali come prodotti	Dipartimento della Falconeria Uffici provinciali (per la compilazione dei <i>fudoki</i> )	<i>Buyakuryō</i> (Legge su tributi e corvée)

Tab. 2 – Campi semantici dello *Yōshi kangoshō* e uffici dell'apparato *ritsuryō*.

<sup>18</sup> Il testo della legge è in Inoue *et al.* (1976, pp. 157-196). Una trattazione sulla legge è nel datato ma ancora valido Sansom (1932). Per rendere più facilmente consultabile la tabella, per ogni ufficio fornisco solo la denominazione in italiano.

### Conclusioni

Il dizionario pervenuto solo in tradizione indiretta dal titolo *Yōshi kangoshō*, di fattura giapponese e la cui paternità può essere attribuita al funzionario ed erudito Yako no Muzane, giurista e conoscitore del cinese parlato, fu compilato negli anni a cavallo fra il secondo e il terzo decennio del secolo VIII e andò perduto entro il secolo XI. Lo *Yōshi kangoshō* consiste di un vocabolario tecnico, spesso non attestato in poesia, e rappresenta una delle fonti utili per la ricostruzione della conoscenza tecnico-pratica del secolo VIII, che era prerogativa dei gruppi professionali e dei funzionari di basso rango di vari uffici specifici dello stato *ritsuryō*. La sottovalutata conoscenza tecnica dei funzionari di basso rango contemplava certamente i testi cinesi e il corpus giuridico, ma l'esistenza di un considerevole repertorio di termini specialistici in lingua vernacolare è molto probabilmente motivata dal fatto che tale forma di conoscenza venisse tramandata oralmente e che, quindi, anche il lessico settoriale d'uso comune fosse in vernacolo. In questo modo, lo *Yōshi kangoshō* era un prezioso strumento didattico e di consultazione.

L'attestazione dei termini vernacolari dello *Yōshi kangoshō* nei documenti burocratici e nei testi pratici la cui compilazione è opera di funzionari di basso rango e che sono pervenuti su carta (ad es. i documenti dello *Shōsōin*) o su tavoletta lignea sarà un'importante controprova della natura tecnica e settoriale del dizionarietto.<sup>19</sup>

La ricostruzione dello *Yōshi kangoshō* è sicuramente fondamentale per l'analisi dei concetti di base delle conoscenze tecnico-pratiche del periodo Nara, ma è anche utile per un'indagine almeno del livello lessicale dei linguaggi specialistici in prospettiva storica, che anche aggiornati corpora digitali sul giapponese antico, come *The Oxford Corpus of Old Japanese*,<sup>20</sup> non contemplano.

---

<sup>19</sup> Si vedano, ad esempio, alcune evidenze a favore di ciò in Manieri (2012) e Manieri (2019b).

<sup>20</sup> *The Oxford Corpus of Old Japanese*, liberamente consultabile all'indirizzo <http://vsarpj.orinst.ox.ac.uk/corpus/> (25/10/2019), assembla solo testi poetici, preghiere *norito* ed editti *senmyō*, ma non il materiale lessicale dello *Yōshi kangoshō* e di altri dizionari del periodo Nara pervenuti in tradizione indiretta.

**Bibliografia***Fonti*

- Inoue, Mitsusada; Seki, Akira; Tsuchida, Naoshige; Aoki, Kazuo (1976) (a cura di). *Ritsuryō*. Tōkyō: Iwanami shoten.
- Kuroita, Katsumi (1935) (a cura di). *Nihon shoki shiki. Shaku Nihongi. Nihon isshi*. Tōkyō: Yoshikawa kōbunkan.
- Kuroita, Katsumi (1939) (a cura di). *Shoku Nihongi*. Tōkyō: Yoshikawa kōbunkan.
- Mabuchi, Kazuo (2008) (a cura di). *Koshahon Wamyōruijushō shūsei*, 3 voll. Tōkyō: Bensei shuppan.
- Nakada, Norio (1978) (a cura di). *Wamōruijushō Genna sannen kokatsujiban nijikkanbon*. Tōkyō: Bensei shuppan.
- Ōtomo, Shin'ichi; Kimura, Akira; Misawa, Shigehiro (1998) (a cura di). *Hanpon Wakun no shiori*. Tōkyō: Ōzorasha.
- Sakamoto, Tarō; Ienaga, Saburō; Inoue, Mitsusada; Ōno, Susumu (1965) (a cura di). *Nihon shoki*. Vol. 2. Tōkyō: Iwanami shoten.
- SWMS: Kyōto daigaku bungakubu kokugo kokubungaku kenkyūshitsu (1968) (a cura di). *Shohon shūsei Wamyōruijushō*. Kyōto: Rinsen shoten.
- TBWMS: Tōkyō daigaku kokugo kenkyūshitsu (1989) (a cura di). *Wamyōruijushō Tenmonbon*. Tōkyō: Kyūko shoin.
- Ueda, Kazutoshi (1939) (a cura di). *Hirata Atsutane zenshū*. Vol. 5. Tōkyō: Naigai shoseki.
- Yosano, Hiroshi (1926) (a cura di). *Honzō wamyō*. 2 voll. Tōkyō: Nihon koten zenshū kankōkai.
- ZZGR: Kokusho kankōkai (1907) (a cura di). *Zokuzoku gunsho ruijū*. Vol. 11. Tōkyō: Kokusho kankōkai.

*Studi*

- Aida, Mitsuru (2007). *Wakan kotengaku no ontoroji*. Tōkyō: Bensei shuppan.
- Akabori, Matajirō (1902). *Kokugogaku shomoku kaidai*. Tōkyō: Yoshikawa Hanshichi.
- Buhrman, Kristina (2017). "Knowledge of Nature and Craft: Researching the History of Science, Mathematics, and Technology in Japan before 1600". In Friday, Karl F. (a cura di). *Routledge Handbook of Premodern Japanese History*. New York: Routledge, pp. 365-370.
- Kanetsuki, Shinzō (1931). "Kangoshō narabi ni Benshiki rissei kō". *Kokugo to kokubungaku*, 8, 7, pp. 994-1005.

- Kawase, Kazuma (1955). *Kojisho no kenkyū*, Tōkyō: Kōdansha.
- Kuranaka, Shinobu (1988). “*Wamyōruijushō* shoin *Nihongi*, *Nihongishichū* no saikentō jikkanbonkei/nijikkanbonkei no idō o chūshin ni”. *Minato. Kotoba to rekishi*, 16, pp. 22-66.
- Kuranaka, Susumu (2002). “*Wamyōruijushō* shoin *Yōshi kangoshō kō*”. *Tōyō kenkyū*, 145, pp. 1-37.
- Kuranaka, Susumu (2003). “*Wamyōruijushō* shoin *Kangoshō kō*”. *Tōyō kenkyū*, 150, pp. 1-37.
- Kuranaka, Susumu; Lin, Zhongpeng; Kawaguchi, Noriyuki (1999). *Wamyōruijushō jikkanbon/nijikkanbon shoin shomei ken'in*. Tōkyō: Bensei shuppan.
- Lin, Zhongpeng (2012). “Nara jidai no jisho *Kangoshō* oyobi sono shūroku goi ni tsuite”. In Kōno, Kimiko; Wang, Yong (a cura di). *Higashi Ajia no kanseki isan. Nara o chūshin to shite*. Tōkyō: Bensei shuppan, pp. 305-320.
- Manieri, Antonio (2012). “*Wamyōruijushō* “gyūba no ke” mon to Narachō no kakyū kanjinsō. *Kangoshō*, *Yōshi kangoshō*, *Benshiki rissei* o megutte”. *Higashi Ajia hikaku bunka kenkyū*, 11, pp. 72-85.
- Manieri, Antonio (2013). *Hitachi no kuni fudoki. Cronaca della provincia di Hitachi e dei suoi costumi*. Roma: Carocci.
- Manieri, Antonio (2019a). “Glosses, Glossaries, and Dictionaries in Ancient Japan: the Construction of the *Wamyōruijushō*”. In Benati, Chiara; Händl, Claudia (a cura di). *From Glosses to Dictionaries: The Beginnings of Lexicography*. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars Publishing, pp. 185-213.
- Manieri, Antonio (2019b). “*Wamyōruijushō* gyūba no yamai bu ni kansuru ikkōsatsu. Wakun *tari* o chūshin ni”. In Abō, Hiroshi; Kuranaka, Shinobu (a cura di), *Minato. Kotoba to rekishi. Vol. 29. (Otokushu: Kojisho to kinsei eiri hyakka jiten)*, Tōkyō: Bensei shuppan, pp. 25-36.
- Migliore, Maria Chiara (2019). *Man'yōshū. Raccolta delle diecimila foglie. Libro XVI: Poesie che hanno una storia e poesie varie*. Roma: Carocci.
- Momo, Hiroyuki (1994). *Jōdai gakusei no kenkyū*. Kyōto: Shibunkaku shuppan.
- Nakada, Norio; Wada, Toshimasa; Kitahara, Yasuo (1983). “Nihon no kojisho”. In Nakada, Norio; Wada, Toshimasa; Kitahara, Yasuo (a cura di). *Kogo daijiten*. Tōkyō: Shōgakukan, pp. 1808-1836.
- Sansom, George Bailey (1932). “Early Japanese Law and Administration”. *Transactions of the Asiatic Society of Japan (Second Series)*, 9, pp. 67-109.

- 
- Sugimoto, Masayoshi; Swain, David L. (1989 [1978]). *Science and Culture in Traditional Japan*. Rutland, Vermont & Tokyo: Tuttle.
- Yoshida, Tadashi; Li, Yanju (1998) (a cura di). *Nitchū bunka kōryūshi sōsho. 8 kagaku gijutsu*. Tōkyō: Taishūkan shoten.

### Technical Knowledge for Lower-Ranking Officials in the *Yōshi kangoshō*

The *Yōshi kangoshō* (Notes on Chinese Words by Master Yako, ca. 720) is a bilingual Sinitic-Japanese dictionary, now lost and surviving only in indirect transmission thanks to quotations in the *Wamyōruijushō* (Categorized Notes on Japanese Nouns, ca. 934) by Minamoto no Shitagō (911-983).

The lexical domains covered by the *Yōshi kangoshō* deal with technical knowledge, such as terminology for medicine, archery, construction, shipping and shipbuilding, the textile sector, hippology, cooking, carpentry, and earth products and seafood.

These domains are linked strictly to lower-ranking state officials. Thus, the *Yōshi kangoshō* provides insights into several technical terminologies that are not attested in canonical written literature. In this paper, I propose a reconstruction of the *Yōshi kangoshō*, and I evaluate its use in the education of *ritsuryō*-state officials.

#### 『楊氏漢語抄』における下級律令官人のための実習知識

アントニオ・マニエーリ

『楊氏漢語抄』とは、佚書としていまに伝わらず、漢語を和訳し、和名を付した、奈良時代・養老年間に成立した古辞書である。日本で最初の分類体の漢和辞書で、平安時代承平年間に成立した源順の選になる『和名類聚抄』には、『楊氏漢語抄』は多く引用されている。選者は未詳であるが、奈良初期の官吏である陽胡（陽侯・楊胡とも）真身の可能性が非常に高い。真身は、『養老律令』の撰修に参加し、通訳養成のため漢語を教授し、また豊後守、但馬守もつとめた。

本稿では、まず、調査の対象を紹介する。つぎに、『和名類聚抄』に引用される『楊氏漢語抄』の項目を調査して、これらの意味領域を確認していく。『楊氏漢語抄』の意味領域は、医学、馬術、弓道、造営、造船、繊維、料理、大工職、動物で、つまり、実習的な知識に関連する。このような知識は、律令官人にかかわるため、『楊氏漢語抄』は実用的な辞書であると言えよう。